

Le proposte di Confartigianato per La Buona Scuola

Confartigianato Imprese intende partecipare alla consultazione pubblica **“La Buona Scuola”** promossa dal Governo e dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca compilando le diverse sezioni del questionario disponibile on line, integrato di propri contributi in termini di osservazioni e proposte, con particolare riferimento alle tematiche connesse con il mercato del lavoro.

“La Buona Scuola” è un piano ambizioso e ricco di spunti interessanti che per essere concretamente attuati avranno bisogno del contributo di tutti.

Confartigianato Imprese, da sempre impegnata nella promozione e nella valorizzazione della cultura di impresa e del lavoro artigiano e nella valorizzazione della componente formativa del lavoro, soprattutto a partire dall’apprendistato, ritiene importante in questa fase di particolare difficoltà per l’inserimento lavorativo dei giovani, offrire la propria collaborazione e il proprio contributo per promuovere e sostenere il cambiamento e l’innovazione nella Scuola, anche attraverso la messa a sistema delle tante iniziative, progetti e buone pratiche che in questi anni sono state realizzate sui territori.

CAPITOLO 1 - NUOVE ASSUNZIONI

Secondo Confartigianato, l’assunzione di nuovi docenti, oltre alle supplenze e alla copertura di cattedre vacanti potrebbe andare a potenziare quelle funzioni che oggi la Scuola non riesce a garantire o non riesce a garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

I nuovi docenti possono rappresentare una importante risorsa per contribuire a sostenere un sistema di orientamento scolastico che possa supportare ragazzi e famiglie nella scelta dei percorsi scolastici da seguire, soprattutto nelle fasi di transizione, e con l’obiettivo di ridurre l’insuccesso scolastico e i fenomeni di abbandono. D’altronde, i dati mostrano come la situazione italiana sia caratterizzata dalla presenza di 2,3 milioni di giovani under 30 che non studiano e non lavorano (NEET) e da un tasso di abbandono scolastico che si attesta al 17% (e che sale al 25% nelle Regioni meridionali).

Inoltre, una delle maggiori criticità del sistema scolastico italiano è la mancanza di un dialogo con il mondo del lavoro che permetta di operare un maggiore allineamento tra domanda e offerta di lavoro nonché di consentire l’acquisizione di competenze spendibili e richieste nel mercato del lavoro.

Le imprese, infatti, anche in un periodo di grave crisi occupazionale, evidenziano la difficoltà a reperire le competenze professionali e specialistiche di cui hanno bisogno.

Un altro ambito su cui sarebbe importante impiegare i nuovi docenti riguarda la personalizzazione del percorso scolastico sia per i casi in cui c'è la necessità di recuperare le situazioni di gap formativo sia quando si tratta, invece, di supportare ragazzi che presentano particolari doti e i talenti.

E' importante che la Scuola riesca a rappresentare un'opportunità per tutti.

L'immissione in ruolo dei nuovi docenti prevista dal Governo deve portare a chiudere definitivamente la stagione del precariato nella Scuola.

La Scuola deve poter attrarre giovani laureati di valore. E' per questo che deve essere avviata una nuova stagione di concorsi indetti sulla base del reale fabbisogno di personale e che consentano di inserire nell'organico della Scuola personale docente giovane, preparato e motivato.

1. Le nuove assunzioni

La Buona Scuola propone un piano di assunzione di quasi 150.000 docenti, per sostenere il miglioramento dell'offerta formativa, limitare le supplenze e porre fine al precariato storico degli insegnanti. I nuovi docenti assunti saranno utilizzati in primo luogo per coprire le cattedre che di anno in anno restano scoperte e per sostituire i docenti assenti per pochi giorni (supplenze brevi fino a 30 giorni) ma anche funzioni diverse, che arricchiscono e rafforzano l'offerta formativa e l'autonomia delle scuole.

Per quali altre funzioni oltre alle supplenze e alla copertura di cattedre vacanti dovrebbero essere utilizzati questi docenti?

- Per rafforzare le "funzioni strumentali": orientamento, bisogni educativi speciali, tutoraggio per stage o apprendistato
- Per l'organizzazione di attività extra-curricolari
- Per rafforzare la didattica nelle classi con maggiore concentrazione di alunni con bisogni educativi speciali o con necessità particolari di integrazione
- Per sostenere gli studenti (quelli in difficoltà con attività di recupero formativo, quelli eccellenti attraverso corsi avanzati)
- Per sostenere gli studenti durante il passaggio tra i cicli (tra scuola d'infanzia e primaria, tra primaria e medie, tra medie e superiori)
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 2)

2. Come formiamo gli insegnanti del futuro

Per accedere all'insegnamento nella scuola d'infanzia e primaria, occorre conseguire il diploma di laurea in scienze della formazione primaria. Per insegnare nelle scuole secondarie (scuole medie e superiori) occorre un diploma di laurea in una materia a propria scelta, successivamente

frequentare un corso abilitante e infine superare un concorso nazionale. Dal prossimo concorso, a partire dal 2016, si potrà partecipare al concorso solo se abilitati.

Come rafforzare il percorso che abilita all'insegnamento?

Indica il grado di accordo

Il percorso attuale è adeguato e non occorre modificarlo sostanzialmente;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Prevedendo, soprattutto per gli insegnanti della scuola primaria, il rafforzamento di discipline di base come grammatica, lingua italiana e matematica;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Prevedendo insegnamenti di didattica innovativa che includano le lingue e le tecnologie informatiche;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Mantenendo un percorso di abilitazione post-universitaria, ridotto nella durata se nel piano di studi del corso di laurea generica sono stati inseriti insegnamenti opzionali di pedagogia e didattica;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Prevedendo una laurea abilitante e affidando il giudizio alla scuola dove è stato svolto il tirocinio;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

3. Il nuovo concorso

Nella primavera del 2015 sarà bandito un concorso per circa 40 mila posti per coprire il triennio 2016-2019. Gli elementi essenziali del concorso del 2012 sono stati una preselezione mediante test su computer, e una selezione basata su una parte scritta (moduli predefiniti, risposta aperta per tematiche) e una orale, che simula una lezione. Nel nuovo concorso l'ipotesi è di diminuire la percentuale di giudizio legata ai titoli; rivedere l'elenco dei titoli ammessi; dare maggior peso alla valutazione delle capacità "pratiche" dell'insegnante, come tenere una lezione o affrontare situazioni concrete.

Che cosa deve premiare il concorso per l'ingresso nella scuola?

Indica il livello di importanza attribuita alle diverse opzioni

I titoli di studio;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

L'esperienza didattica maturata;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

La competenza disciplinare specifica;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

Le ricerche e le pubblicazioni;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

La capacità di trasmettere le conoscenze e di stimolare l'interesse della classe;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

L'uso competente degli strumenti di valutazione;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

Le competenze linguistiche e digitali;

Nessuna scelta per nulla importante poco importante abbastanza importante molto importante

CAPITOLO 2 - FORMAZIONE E CARRIERA

Per Confartigianato la trasparenza su alcuni elementi del percorso professionale dei docenti è importante per valorizzare la preparazione e il merito.

Gli insegnanti migliori che dedicano maggior tempo alle attività scolastiche, soprattutto innovative, dovrebbero essere valorizzati anche in termini retributivi. Se, come ci si augura, saranno attuate le misure del Piano "La Buona Scuola" che prevedono l'introduzione di metodologie didattiche e formative innovative nonché la dotazione di nuove strumentazioni tecniche e tecnologiche ci sarà bisogno di docenti preparati e motivati.

La formazione in servizio dei docenti deve diventare strutturale per consentire alla Scuola di avere un personale costantemente aggiornato alle esigenze emergenti della società.

Nella formazione in servizio andrebbero valorizzati i momenti di formazione che consentano ai docenti l'acquisizione di competenze pratiche, anche attraverso il contatto con il tessuto imprenditoriale di riferimento nonché la messa in relazione con altri docenti e con altre esperienze scolastiche.

L'attività di valutazione del docente è fondamentale per consentire di introdurre meccanismi di riconoscimento premiale e valorizzazione del lavoro svolto. La valutazione, per non essere fine a se stessa, deve portare a considerare gli aspetti che valorizzano gli elementi sia in positivo che in negativo.

Va superato l'attuale meccanismo di retribuzione legato esclusivamente all'anzianità di servizio ed introdotto un meccanismo di retribuzione misto che tenga nella giusta considerazione, da un lato, il merito e la preparazione e dall'altro l'esperienza maturata che comunque rappresenta un valore.

1. Conoscere i docenti

Il registro Nazionale dei docenti della scuola sarà attivo a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e offrirà le informazioni sulla professionalità (un profilo ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, e sarà associato alla scuola in cui essi sono in servizio. Il registro sarà navigabile dal personale amministrativo della scuola, per assolvere agli scopi della normale gestione del personale; una parte di questi dati, opportunamente identificati nel rispetto delle regole sulla riservatezza, sarà anche visibile online da studenti e famiglie, per garantire una maggior trasparenza sui servizi offerti dalla scuola.

Quali sono le informazioni su un docente che riterresti più importante conoscere?

- Il suo curriculum
- Le sue esperienze didattiche
- La formazione professionale in servizio
- Le scuole in cui ha insegnato

- Ruoli specifici nell'organizzazione della scuola (es. coordinamento didattico, rapporti con gli studenti etc)
- I procedimenti disciplinari e le sanzioni a suo carico
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 3)

2. La formazione dei docenti

Nel nuovo sistema, la formazione professionale in servizio del docente diventa continua e obbligatoria. Si rende inoltre necessaria per conseguire dei Crediti Formativi (CF), legati alle possibilità di crescita professionale (compreso l'aumento di stipendio) e di conferimento di incarichi aggiuntivi. Nella nuova accezione, la formazione farà leva sul ruolo centrale dei docenti nel coordinamento delle attività, sulla valorizzazione delle associazioni professionali dei docenti, sul ruolo delle reti di scuole per raggiungere ogni docente.

Quali momenti ritieni siano fondamentali nello sviluppo professionale di un docente?

- Partecipazione a corsi e laboratori
- Visite di osservazione in altre scuole
- Visite e stage in organizzazioni o aziende
- Partecipazione a reti tematiche di docenti
- Attività scientifica e di ricerca
- Formazione e accompagnamento da parte di colleghi più esperti
- Mobilità internazionale
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 3)

3. Il buon docente

Il ruolo dei docenti nella scuola è rapidamente cambiato: oggi ci si aspetta che i docenti gestiscano classi sempre più multiculturali, integrino gli studenti con bisogni speciali, utilizzino le tecnologie per la didattica, coinvolgano i genitori, e siano valutati e responsabilizzati pubblicamente. Ci si aspetta inoltre che non insegnino solo un sapere codificato, ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem solving, decision making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne. Aspettative su cui in buona parte non sono stati preparati dai loro percorsi di studio e che devono necessariamente essere sostenute da un solido sistema di sviluppo professionale.

Quali caratteristiche di un docente ritieni importanti?

- La qualità del lavoro che svolge in classe
- Il suo curriculum
- La formazione ricevuta
- La capacità di collaborare con i colleghi
- L'impegno nella progettazione extra-curricolare
- Il lavoro per migliorare la qualità della scuola
- L'impegno nell'attività di counselling rivolta agli studenti (orientamento, mentorship)
- La reputazione che il docente raccoglie presso i colleghi, i genitori e gli studenti (per le superiori)
- Il tempo dedicato al coinvolgimento dei genitori e delle famiglie
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 4)

4. La valutazione dei docenti

Il Piano "La Buona Scuola" intende introdurre su base triennale una metodologia di valutazione dei docenti che tenga conto di: a. miglioramento della didattica; b. qualificazione attraverso la formazione; c. partecipazione all'organizzazione e al miglioramento della scuola.

Quali impatti dovrebbe avere la valutazione di un docente?

Modificare la sua retribuzione;

- Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Determinare il suo ruolo all'interno della scuola (es. funzioni differenziate);

- Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Costruire percorsi di miglioramento "su misura" per colmare lacune;

- Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Determinare altri riconoscimenti, anche informali;

- Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Applicare sanzioni;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

5. La valutazione del docente e la sua retribuzione

La progressione economica (vale a dire "l'aumento di stipendio") dei docenti si sostanzia oggi in un automatismo legato solo all'anzianità di servizio. Ogni docente riceve lo stesso scatto stipendiale allo scadere del 9° anno, del 15° anno, del 21° anno, del 28° anno e infine quella del 35° anno di servizio, senza alcun legame con l'impegno e con la qualità del lavoro svolto. Nel nuovo sistema la progressione economica sarà differenziata e si otterrà in base al riconoscimento della qualità della didattica, delle competenze acquisite attraverso la formazione continua e dell'attività svolta per il miglioramento della scuola.

Come determinare la crescita stipendiale dei docenti?

- Nessuna scelta
- L'aumento di stipendio deve essere legato all'anzianità
- L'aumento di stipendio deve essere legato al merito
- L'aumento di stipendio deve essere stabilito con un sistema misto
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

CAPITOLO 3 - LA VERA AUTONOMIA

Confartigianato ritiene la trasparenza un elemento importante per orientare le famiglie e i ragazzi verso i percorsi scolastici che abbiano un piano formativo e delle attività extracurricolari adeguate alle proprie esigenze.

La Scuola va valutata secondo parametri di qualità che riguardano la capacità di trasmettere competenze e non solo conoscenze, ma anche dalla capacità di contrastare fenomeni di abbandono scolastico e di dispersione.

Il ruolo sociale della Scuola deve tornare ad essere una leva perequativa che riduca le differenze e valorizzi le risorse migliori.

Parallelamente alla revisione dei metodi di reclutamento del corpo docente vanno riviste le modalità di selezione dei Presidi, che devono avere anche comprovate esperienze gestionali e manageriali soprattutto se, come previsto dal Piano "La Buona Scuola", dovranno gestire risorse provenienti dal MOF (Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa) e dai privati. Anche nel caso dei Presidi vanno previste modalità di selezione che consentano l'inserimento di personale qualificato, giovane e motivato.

Le norme sull'autonomia che già esistono vanno rese operative. In particolare, deve essere garantita a pieno la possibilità di utilizzare le ore di autonomia per adeguare il piano di studi di ciascuna scuola alle esigenze del contesto, anche economico e produttivo, di riferimento.

La Scuola deve aprirsi alle famiglie, agli studenti e al territorio e deve tornare a rappresentare un punto di riferimento, di aggregazione per i giovani, soprattutto in contesti difficili, di approfondimento di materie di interesse, di realizzazione di progetti, di creazione di valore.

L'apertura della Scuola deve essere anche supportata dalla rete e dallo scambio di informazioni e progetti tra le scuole.

La revisione della piattaforma "Scuola in Chiaro 2.0" dovrebbe rendere disponibili informazioni aggiornate sui percorsi scolastici, compresi quelli della formazione professionale, in modo da offrire a studenti e famiglie una base informativa importante delle diverse opportunità formative presenti sul territorio.

Le misure previste nel Piano "La Buona Scuola" a favore dei laboratori del territorio (Fab Lab, incubatori), a cui collegare i voucher innovativi, vanno nella giusta direzione in quanto consentono di promuovere dal basso la creazione di valore aggiunto.

L'attivazione di collaborazioni con le imprese e con le rispettive Associazioni può contribuire ad implementare e a sostenere le iniziative maggiormente innovative.

1. La trasparenza della scuola

Non c'è autonomia scolastica senza trasparenza e pieno accesso ai dati, per permettere a famiglie e studenti di informarsi su quanto avviene a scuola e su come la scuola è gestita. Il Piano "La Buona Scuola" prevede che i dati di ogni istituto siano pubblicati sulla piattaforma "Scuola in Chiaro 2.0", in forma aggregata e per singola scuola, navigabili secondo diversi criteri.

Quali dati della scuola ti interesserebbe conoscere meglio?

- La descrizione del piano formativo e delle attività extra-curricolari
- Il profilo professionale dei docenti
- Le strutture e i laboratori di cui dispone la scuola
- I risultati scolastici (promossi, bocciati, recuperi formativi, eccellenze, abbandoni scolastici)
- Gli esiti didattici o professionali degli studenti (es. quanti studenti trovano lavoro)
- La mappa delle relazioni con il territorio
- Il confronto con altre scuole
- Il grado di soddisfazione dei genitori e degli studenti
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 4)

2. La valutazione della scuola

A partire dal 2015 ogni scuola pubblica elaborerà un Rapporto di auto-valutazione sulla base del quale dovrà attuare un Piano di Miglioramento nel triennio successivo. Tale Piano potrà avere anche il supporto di enti esterni e tutor appositamente formati e i risultati dovranno avere una rendicontazione pubblica. Gli obiettivi di miglioramento variano da scuola a scuola, a seconda delle condizioni in cui si trova a operare. Ciò detto, alcuni criteri possono essere definiti come prioritari.

Da che cosa si dovrebbe giudicare il miglioramento di una scuola?

- Dalla capacità di innovazione, anche digitale (es. infrastruttura, formazione, didattica)
- Dall'efficacia dell'insegnamento della lingua straniera (es.: formazione dei docenti, attività didattiche, esperienze all'estero, CLIL)
- Dalla capacità di ridurre la dispersione scolastica
- Dall'aumento dei livelli di apprendimento degli studenti
- Dagli esiti degli studenti dopo la licenza e il diploma, nell'università e nel lavoro
- Dal rafforzamento dei collegamenti tra scuola e lavoro
- Dallo sviluppo dell'autonomia organizzativa e gestionale
- Dalla capacità di valorizzare la professionalità dei docenti
- Dalla percezione della scuola da parte di studenti, genitori e personale tecnico amministrativo
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 3)

3. Il buon Preside

Il Preside - o Dirigente scolastico - ha un ruolo essenziale nel governo della scuola, per organizzarne il lavoro interno, guidarne il piano di miglioramento, coordinare le attività di docenti e di tutto il personale scolastico, concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto.

Quali caratteristiche definiscono un buon preside?

- La capacità di disegnare un efficace progetto di miglioramento della scuola
- La capacità di creare un ambiente di lavoro positivo e di condivisione tra i docenti
- L'abilità di aprire la scuola al territorio
- La capacità di coinvolgere le famiglie
- La capacità di attrarre risorse economiche diverse dal finanziamento pubblico
- La capacità di creare un ambiente in cui ogni studente si senta accolto e parte della collettività
- La capacità di sviluppare un progetto formativo solido ed efficace
- La precedente esperienza didattica
- Competenze gestionali e amministrative
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 4)

Altro:

4. Decidere insieme a scuola

Gli "organi collegiali" della scuola sono occasioni durante le quali docenti, presidi, studenti, famiglie e personale scolastico sono rappresentati e prendono decisioni importanti per la vita della scuola. Questi organismi a carattere collegiale sono previsti a vari livelli della scuola (classe, istituto).

Se si dovesse modificare il modo in cui ogni scuola è governata, su cosa si dovrebbe intervenire?

- L'attuale assetto della governance della scuola non deve essere modificato
- Occorre assicurare la copertura di tutte le scuole con un dirigente in servizio, assumendo quindi più dirigenti
- Si dovrebbe modificare la composizione degli organi collegiali (numero dei membri o meccanismi di rappresentanza)
- Si dovrebbero modificare le funzioni degli organi collegiali armonizzandoli con i poteri decisionali del preside
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Indica tutte le opzioni che ritieni adeguate

5. Il rapporto scuola-famiglia

Come può essere rafforzata la partecipazione della famiglia nella scuola?

Dovrebbero essere progettati interventi mirati sui genitori al fine costruire e/o consolidare i rapporti di collaborazione per la condivisione degli obiettivi educativi e didattici nonché rivolti alla formazione dei genitori per sostenerli nel proprio ruolo genitoriale.

6. Innovare l'uso degli spazi della scuola

Il Governo ha lanciato un grande piano di edilizia scolastica per migliorare in modo sostanziale gli edifici scolastici e gli ambienti di apprendimento. Nel breve periodo, soluzioni di tipo organizzativo possono contribuire a questo miglioramento.

Quali spazi nella scuola dovrebbero essere creati o valorizzati?

- Un ingresso accogliente, che rafforzi l'identità, il senso di appartenenza e offra chiaramente le principali informazioni della scuola
- Un'area sempre a disposizione per attività di gruppo di studenti e docenti
- Aule per il lavoro dei docenti (correzione compiti, ricevimenti, preparazione delle lezioni..)
- Uno spazio lasciato in gestione agli studenti
- Un'area per l'apprendimento libero e autonomo
- Riconfigurare l'organizzazione delle aule per stimolare modalità attive di apprendimento
- Alcuni luoghi per la socialità
- Un'area per ospitare attività di apertura al territorio con accesso autonomo rispetto a quelle adibite alla didattica
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 3)

7. Scuola Aperta

L'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare è praticata in maniera spontanea in diversi istituti e la sua diffusione richiede risorse economiche, semplificazioni normative e amministrative e condivisioni di pratiche. L'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale, anche a favore della seconda, in particolare in contesti svantaggiati.

Quali attività dovrebbero svolgersi a scuola in orario extra-curricolare?

- A scuola non dovrebbero svolgersi attività in orario extra-curricolare
- Le attività progettuali gestite dai docenti della scuola
- Le attività di studio e di approfondimento delle materie curricolari

- Le attività didattiche proposte e gestite da soggetti esterni alla scuola
- Le attività organizzate e finanziate da gruppi di studenti o genitori
- Le attività mirate a coesione sociale e integrazione
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 2)

CAPITOLO 4 - RIPENSARE CIÒ CHE SI IMPARA A SCUOLA

Confartigianato condivide il principio affermato ne "La Buona Scuola" secondo cui la missione educativa della Scuola non può riguardare esclusivamente il breve periodo ma deve guardare al futuro.

Per questo motivo diventa strategico introdurre e/o rafforzare alcune materie come la programmazione informatica, l'economia, lo studio di una disciplina in lingua straniera e prevedere nuove metodologie formative di tipo pratico laboratoriale e di alternanza.

La Scuola deve essere messa in grado di esercitare le quote di autonomia per adattare la propria offerta formativa alle esigenze specifiche del territorio e delle filiere produttive che rappresentano la forza del successo del nostro Made in Italy.

Inoltre, la Scuola può contribuire ad aumentare la consapevolezza del valore del nostro patrimonio culturale ed artistico (inteso in senso ampio, comprese le bellezze paesaggistiche, la tradizione culinaria e le lavorazioni tipiche ed artigianali) per stimolare la comprensione delle nostre ricchezze e dei nostri talenti oggi più apprezzati all'estero che nel nostro Paese.

1. Cultura in *corpore sano* e nuove alfabetizzazioni

a. Quanto ritieni utili le proposte introdotte nel Piano La Buona Scuola?

Un'ora a settimana in più di musica nella scuola primaria con docente specializzato

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

Un'ora a settimana di educazione fisica nelle classi dalla II alla IV della scuola primaria con docente specializzato

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

Il potenziamento della storia dell'arte e del disegno nella scuola secondaria

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

Il rafforzamento dell'insegnamento in inglese nella primaria

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

Il pensiero computazionale e la programmazione informatica nella scuola primaria

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

Lo studio dell'economia nella scuola secondaria di secondo grado

Nessuna scelta molto poco poco abbastanza molto moltissimo

b. Quale singola azione proporresti per stimolare maggiormente la creatività degli studenti nella scuola italiana?

Costruire programmi formativi volti ad acquisire, accanto a nozioni teoriche, competenze manuali e pratiche. La creatività, infatti, va stimolata attraverso un giusto mix di competenze teoriche e pratiche.

Per questo motivo, le attività di tipo laboratoriale andrebbero previste a partire dalla scuola primaria ed andrebbe diffusa una maggiore conoscenza dei mestieri artigiani, aumentando la consapevolezza dell'importanza nella vita quotidiana del saper fare e della perizia artigianale, che si estrinseca negli oggetti creati dagli artigiani o nei processi eseguiti da chi svolge mestieri manuali.

È fondamentale prendere coscienza del tasso di artigianalità/manualità presente anche in molte professioni moderne intellettuali, dal software, alla ricerca, all'architettura, all'ingegneria.

2. Conoscere il digitale

Vogliamo che i nostri ragazzi imparino i linguaggi e le logiche del digitale. Imparando, con il gioco, il pensiero computazionale nella scuola primaria, e diventando "produttori digitali" nella scuola secondaria.

In quali modi possiamo rafforzare la preparazione al digitale degli studenti?

Attraverso l'inserimento di ore di informatica in ogni indirizzo scolastico e la fornitura di strumenti digitali nonché tramite l'investimento su sistemi open source.

Va, quindi, previsto il potenziamento e l'adeguamento dei laboratori informatici e della loro dotazione strumentale.

3. Le lingue straniere

Quale intervento ritieni più importante per potenziare l'insegnamento delle lingue straniere nella nostra scuola?

Oltre all'insegnamento di una o più materie in una lingua straniera (CLIL), c'è la necessità che le lingue straniere siano insegnate da docenti madrelingua che consentano l'acquisizione di competenze legate alla comprensione e conversazione al parlato, oltre che alla scrittura.

4. Competenze trasversali

Alla scuola di oggi è richiesto di insegnare ai ragazzi non solo conoscenze strutturate (storia, geografia, matematica), ma anche competenze trasversali, essenziali per vivere e lavorare nel XXI secolo.

Quali tra queste ritieni debbano essere maggiormente rafforzate?

- La competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenze sociali e civiche
- Imprenditorialità
- Problem solving

- Competenze relazionali
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

Si ritengono importanti tutte le competenze indicate in questa domanda in quanto corrispondono alle 8 competenze chiave individuate dall'Unione Europea per l'apprendimento permanente.

Si è scelto di specificare la competenza "imparare ad imparare" perché è il fondamento del passaggio da un approccio basato sulle conoscenze ad uno basato sulle competenze e quella "imprenditorialità" in quanto considerata al momento quella meno presente nei percorsi scolastici. Scegli le risposte che ritieni più rilevanti (massimo 3)

In che modo queste competenze possono essere insegnate a scuola?

Attraverso metodologie che sappiano coniugare il sapere con il saper fare, anche attraverso la previsione di più ore di laboratorio. In tale ambito, andrebbe consentito che i docenti possano essere affiancati/assistiti da esperti provenienti dal mondo del lavoro.

5. Ciò che si impara a scuola. Cosa manca?

Tra le conoscenze e competenze che non si insegnano a scuola cosa ritieni sarebbe importante aggiungere o, se presenti, rafforzare?

Proposta 1

Prevedere l'insegnamento di competenze di tipo imprenditoriale e creativo per imparare in anticipo ad usare strumenti di impresa, valorizzando il nostro sapere manifatturiero e le caratteristiche del nostro Made in Italy.

Proposta 2

Rafforzare le competenze nel digitale attraverso l'uso delle metodologie laboratoriali, l'utilizzo della stampante 3D, la programmazione informatica, l'hardware open source, nonché rafforzare le competenze linguistiche e quelle legate all'economia.

Proposta 3

Aumentare la consapevolezza del valore del nostro patrimonio culturale ed artistico (inteso in senso ampio, comprese le bellezze paesaggistiche, la tradizione culinaria e le lavorazioni tipiche ed artigianali) per stimolare la comprensione delle nostre ricchezze e dei nostri talenti oggi più apprezzati all'estero che nel nostro Paese.

6. Una didattica più flessibile?

Quanta libertà credi dovrebbe essere lasciata alle singole scuole di modulare la propria offerta formativa in base ai bisogni degli studenti, delle famiglie e del territorio?

- Nessuna scelta
- E' necessario tornare a curricula definiti a livello nazionale

- E' necessario assicurare un curriculum omogeneo a livello nazionale, con uno spazio definito per l'autonomia scolastica, come nel sistema attuale
- E' necessario garantire un "cuore" di discipline di base snello e comune a tutti, lasciando poi alle scuole scelta autonoma sul resto del curriculum
- E' necessario garantire ad ogni studente la possibilità di scegliere le discipline che caratterizzano il proprio curriculum

7. I cicli di studio

Cambieresti i cicli scolastici? (scuola d'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado)

- No
- Sì, con interventi mirati ad una maggiore continuità tra primo e secondo ciclo d'istruzione
- Sì, generalizzando la scuola dell'infanzia
- Sì, con interventi di ampliamento dell'offerta di indirizzi di studio della scuola superiore
- Sì, riducendo la durata complessiva del percorso di studi da 13 a 12 anni
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

indicare tutte quelle che si ritengono rilevanti

CAPITOLO 5 - FONDATA SUL LAVORO

Confartigianato condivide pienamente il principio secondo cui la scuola è la più efficace politica strutturale per rispondere all'urgenza della disoccupazione guardando al contempo al futuro.

Il mercato del lavoro italiano è caratterizzato da una grande contraddizione: a fronte di tanti giovani in cerca di occupazione, le imprese evidenziano la difficoltà a reperire le competenze professionali e specialistiche di cui hanno bisogno.

L'obiettivo prioritario, quindi, è quello di agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani attraverso un maggior collegamento tra scuola e lavoro, la messa in campo di strumenti di precoce incontro, come l'alternanza scuola-lavoro, l'incentivazione all'utilizzo dell'apprendistato, l'estensione di metodologie di insegnamento di tipo laboratoriale e pratico, l'orientamento ai mestieri e alle professioni richieste dal mercato, la valorizzazione dei talenti, la trasmissione dei valori e della cultura d'impresa e del lavoro artigiano.

Un maggiore collegamento tra sistema educativo e mercato del lavoro può consentire ai giovani di orientarsi verso professionalità che corrispondono alle reali necessità del mondo del lavoro e trovare un'occupazione coerente con la carriera scolastica seguita.

Queste premesse assumono un'importanza fondamentale per il comparto artigiano, nel quale da sempre è richiesto personale altamente qualificato e preparato rispetto alle trasformazioni tecnologiche e del mercato.

Basti pensare, ad esempio, al lavoro nel restauro, nella manifattura artistica e di tradizione, ai lavori su misura, alle preparazioni alimentari, all'impiantistica e alla manutenzione: si tratta di "mestieri" che richiedono un mix di preparazione tecnica-professionale e di attitudini-abilità personali.

*Un'attenzione particolare va, poi, rivolta alla seconda gamba del sistema scolastico italiano rappresentata **dall'Istruzione e formazione professionale (IeFP)**.*

E' necessario dare pari dignità a questi percorsi definendo un quadro regolatorio uniforme per l'intero territorio nazionale che:

- *assicuri la qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale attraverso la definizione di livelli minimi essenziali delle prestazioni (LEP).*
- *garantisca la possibilità di usufruire della relativa offerta formativa in tutte le Regioni italiane.*
- *preveda finanziamenti stabili e tali da garantire la possibilità in ogni Regione di attivare il IV anno necessario per l'acquisizione del diploma professionale, oggi presente solo in alcune Regioni.*

Il rilancio della IeFP ed il superamento dell'attuale percezione della IeFP quale percorso di minore rilevanza, passa anche attraverso il completamento della intera filiera (qualifica triennale + diploma professionale quadriennale + anno integrativo per sostenere l'esame di stato per l'accesso all'Università) e la messa a regime del sistema di formazione superiore non universitaria rappresentata dagli ITS e dagli IFTS.

1. Scuola al Lavoro

Solo il 9% degli studenti italiani compie un'esperienza in azienda, associazione o ente durante il periodo scolastico. La mancanza di contatto con il mondo del lavoro durante il periodo scolastico accentua il divario tra quanto si impara a scuola e quanto bisogna saper fare nel lavoro, aumentando la probabilità di rimanere disoccupati.

Il Piano propone una serie di soluzioni per aumentare drasticamente il numero di studenti che accedono a esperienze di lavoro durante il periodo scolastico. Quali tra queste ritieni siano efficaci?

Alternanza obbligatoria negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici e nei Professionali, per almeno 200 ore l'anno. Alle ore di alternanza partecipano anche i docenti come tutor;

Nessuna scelta per nulla poco abbastanza molto

Impresa didattica scuole e istituti di istruzione e formazione professionale possono commercializzare beni o servizi utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica o svolgere attività di "impresa Formativa Strumentale";

Nessuna scelta per nulla poco abbastanza molto

Bottega Scuola: rafforzare le esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato;

Nessuna scelta per nulla poco abbastanza molto

Apprendistato sperimentale Diffondere attraverso protocolli ad hoc il programma sperimentale di apprendistato negli ultimi due anni della scuola superiore, lanciato nel 2014 in attuazione dell'articolo 8bis del d.l. 104/2013.;

Nessuna scelta per nulla poco abbastanza molto

Quali altre soluzioni introdurresti?

- *Prevedere momenti stabili ed istituzionalizzati di contatto tra il mondo della scuola e quello del lavoro per avvicinare le competenze acquisite a quelle richieste dalle imprese e orientare verso le professioni che presentano maggiori sbocchi occupazionali.*
- *Per superare il disallineamento tra domanda delle imprese e le scelte formative dei giovani c'è necessità di prevedere un sistema organico di orientamento scolastico e professionale, a partire dalle scuole elementari, adeguato a supportare le scelte dei ragazzi e delle loro famiglie, e volto a rafforzare l'orientamento verso i percorsi che assicurano i migliori sbocchi occupazionali.*
- *I percorsi di istruzione e formazione devono sviluppare lo spirito creativo ed imprenditoriale dei ragazzi e devono essere collegati con le politiche di inserimento nel mercato del lavoro.*
- *Rendere obbligatori negli ultimi anni degli Istituti Tecnici e Professionali momenti di effettiva alternanza scuola – lavoro, anche nei periodi estivi, che tengano conto delle peculiarità del sistema produttivo italiano caratterizzato dalla fortissima presenza di piccole e piccolissime imprese.*
- *Realizzare progetti rivolti agli insegnanti e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado volti a rivalutare e promuovere la cultura artigianale e l'approccio laboratoriale nella didattica, a recuperare il valore educativo del fare, del pensare durante l'azione e del riflettere sull'esperienza.*
- *Promuovere protocolli tra scuole ed imprese, anche per il tramite delle Associazioni imprenditoriali, per avviare forme di collaborazione che avvicinino maggiormente il mondo della scuola e quello del lavoro ed agevolino l'inserimento lavorativo dei giovani.*

- *In tale ambito, potrebbero essere anche attivate forme di collaborazioni che consentano agli imprenditori ed ai professionisti del mondo del lavoro di assistere/supportare i docenti nell'insegnamento di competenze tecniche specifiche e nell'utilizzo di metodologie di apprendimento attivo che consentano agli studenti di mettere in pratica le nozioni teoriche acquisite.*
- *Inoltre, andrebbero previsti, in via strutturale, nei piani formativi delle scuole percorsi volti ad illustrare le peculiarità dei percorsi formativi maggiormente legati ai mestieri dell'artigianato al fine di evidenziarne gli sbocchi professionali.*
- *Per l'apprendistato di primo livello adottare un modello di apprendistato duale, che in Italia è utilizzato dalla P.A. di Bolzano, adeguato alle specificità del contesto produttivo italiano. Per fare questo, anche sulla base delle migliori esperienze europee, vanno introdotte opportune semplificazioni (prima fra tutte garantire una maggiore omogeneità delle normative regionali relative alla quota di formazione) e previsto un maggiore scambio tra retribuzione e formazione.*

2. Istruzione tecnica e professionale

Spesso l'istruzione tecnica e professionale è stata etichettata, nel nostro Paese, come "scuola di serie B".

Come possiamo ridare forza e dignità all'istruzione tecnica e professionale?

- Aumentando o rafforzando le attività di laboratorio
- Rafforzando il rapporto con le imprese
- Potenziando le reti, come nel caso dei Poli Tecnico-Professionali e degli ITS
- Aumentando gli insegnamenti tecnico-specialistici
- Aumentando gli insegnamenti di cultura generale
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

3. Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria

Cosa ritieni che dovremmo modificare nello strumento corrente dell' Alternanza Scuola-Lavoro per facilitarne la diffusione e per incoraggiare un maggior numero di imprese ad adottarlo?

Va nella giusta direzione la previsione del Piano "La Buona scuola" di coinvolgere attivamente nell'attuazione dello strumento dell'alternanza scuola – lavoro le aziende, affinché si sentano fin dall'inizio parte integrante della filiera istruzione-orientamento- lavoro e si passi dal concetto di alternanza a quello della formazione congiunta tra la classe e il luogo di lavoro, tra la scuola e l'impresa.

Questi percorsi di formazione congiunta devono essere pensati in modo semplice per le imprese, che nel nostro Paese sono soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, eliminando il più possibile vincoli burocratici. Allo stesso tempo, a supporto di tali percorsi, è fondamentale promuovere protocolli di collaborazione con le Associazioni imprenditoriali.

Per rendere obbligatoria l'alternanza, soprattutto negli Istituti Tecnici e Professionali, vanno individuate risorse economiche adeguate e vanno previste, accanto alle azioni di formazione dei

docenti tutor, momenti di formazione per gli imprenditori o il personale aziendale da loro incaricato affinché anche l'azienda sia coinvolta nella costruzione del percorso formativo con personale adeguato e preparato a seguire i percorsi di alternanza.

Partendo dalle esperienze positive già realizzate di Botteghe scuola (es. Botteghe realizzate nell'ambito dell'Avviso AMVA del Ministero del Lavoro/Italia Lavoro) vanno poste in essere azioni per poterle estendere ad altri territori e metterle a sistema.

Le Botteghe scuola possono, infatti, rappresentare esperienze di formazione on the job finalizzate alla preparazione di figure professionali dell'artigianato e del Made in Italy, per orientare i ragazzi verso quelle professioni che ancora oggi sono richieste dal mercato del lavoro, che permettono di esprimere la creatività e il talento.

Il miglioramento ed il rafforzamento dell'alternanza scuola – lavoro, inoltre, passa necessariamente attraverso la valorizzazione e la semplificazione, anche in termini di costi per le imprese, dell'apprendistato di primo livello.

In questo senso sarà importante, parallelamente alla sperimentazione dei protocolli definiti in attuazione dell'articolo 8 bis del D.L. 104/2013 per l'apprendistato negli ultimi due anni di scuola superiore, prevedere iniziative che riguardino anche l'apprendistato nell'ambito della IeFP per il conseguimento della qualifica professionale e del diploma professionale.

CAPITOLO 6 - LE RISORSE

L'individuazione e l'allocazione delle risorse rappresenta un capitolo fondamentale per sostenere un piano così ambizioso di innovazione della Scuola. E' da apprezzare, quindi, in un contesto di scarse risorse come quello che stiamo attraversando, l'intenzione del Governo di ridare centralità alla Scuola attraverso la destinazione di maggiori e stabili finanziamenti.

Considerando le molteplici iniziative e le molte novità che riguardano soprattutto il legame con il mercato del lavoro, il tema delle risorse andrebbe maggiormente approfondito, soprattutto rispetto alle risorse che saranno assegnate per potenziare l'alternanza scuola – lavoro nell'ambito dello specifico fondo previsto dalla Legge di Stabilità, attualmente in discussione.

Va considerata positivamente la previsione dell'aumento e della stabilizzazione delle risorse dedicate al MOF (Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa) nonché la loro destinazione a finalità strettamente legate al miglioramento dell'offerta formativa.

La previsione di una percentuale di risorse del MOF affidate alla disponibilità del Dirigente per remunerare i docenti che si dedicano alle attività gestionali e di didattica innovativa può essere un inizio per rivedere i meccanismi di retribuzione e ancorarli al merito. Così come la previsione di una quota di risorse da utilizzare attraverso la modalità del bilancio partecipato, attraverso il coinvolgimento di studenti e rappresentanti dei genitori, può favorire una maggiore condivisione e consapevolezza del lavoro svolto a scuola.

Andrebbe, invece, verificata la congruità della destinazione di 800 milioni del PON Istruzione per sostenere le attività riportate nel capitolo 4 (Ripensare ciò che s'impara a scuola) e capitolo 5 (Fondata sul lavoro). Si tratta di capitoli importanti al cui interno sono numerose ed impegnative le attività da attuare che qualificano e rinnovano il rapporto con il mondo del lavoro.

Uno strumento per sostenere ed avvicinare la scuola al territorio e al mondo delle imprese può essere rappresentato dall'intervento dei privati attraverso strumenti di incentivazione fiscale. Si deve però trattare di risorse aggiuntive finalizzate all'eccellenza della Scuola, mentre adeguate risorse ordinarie devono essere assicurate dall'intervento pubblico.

Alcune perplessità riguardano la previsione dell'utilizzo del crowdfunding per sostenere situazioni di difficoltà sociale. Gli strumenti di finanza buona, come le obbligazioni ad impatto sociale, non appaiono gli strumenti più adatti per apprestare soluzioni al problema della dispersione scolastica, che in Italia è un fenomeno rilevante e che merita un piano di intervento complessivo al fine di ricondurla a livelli accettabili ed in linea con i maggiori Paesi Europei.

1. Le Risorse pubbliche

Con il Piano "La Buona Scuola" il Governo si impegna a investire una quota consistente di risorse pubbliche sulla scuola. In questo momento, il fondo principale (MOF, cioè Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa) è assegnato attraverso Contrattazione d'Istituto ad ogni scuola principalmente sulla base della dimensione.

Rispetto all'assegnazione delle risorse pubbliche per l'offerta formativa, quanto sei d'accordo con le seguenti proposte?

Una parte del Fondo dovrebbe essere assegnata, su base premiale, tenendo conto delle azioni di miglioramento realizzate dalla scuola a seguito della valutazione esterna;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Una parte del Fondo dovrebbe essere allocata alle scuole maggiormente in difficoltà;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

I dettagli di ogni progetto finanziato devono essere resi trasparenti;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

Una parte del Fondo dovrebbe essere gestita dalle singole scuole attraverso il metodo del Bilancio Partecipato, coinvolgendo famiglie e studenti;

Nessuna scelta per niente d'accordo poco d'accordo d'accordo molto d'accordo

2. Risorse private per la scuola

Nel Piano La Buona Scuola abbiamo suggerito alcuni meccanismi per attrarre risorse private nella scuola. Non per decidere chi insegna, o cosa si impara, ma per ampliare l'offerta formativa e per rafforzare il legame tra le scuole e il territorio.

Su quali investimenti riterresti più giusto attrarre risorse private?

- Potenziare i laboratori
- Migliorare gli edifici scolastici e gli ambienti di apprendimento
- Sostenere i migliori progetti didattici
- Sostenere l'ingresso al lavoro
- Rafforzare/incrementare la dotazione tecnologica
- Altro (indicare una ulteriore opzione o un commento)

3. Crowdfunding

Il crowdfunding (o finanziamento diffuso) è la raccolta di piccoli finanziamenti tra privati, generalmente online, per sostenere progetti o obiettivi concreti che, nel caso delle scuole, potrebbero essere sviluppati da singole classi o da gruppi di studenti.

Parteciperesti ad un progetto di crowdfunding della tua scuola?

- Se partecipano tutte le famiglie di una classe/scuola
- Solo se il progetto da finanziare è destinato al potenziamento di alcune materie
- Se anche lo Stato accompagna il finanziamento con uguale o maggiore somma
- Se certificato dal Ministero

- Se il progetto da finanziare è ad elevata ricaduta sociale
- Se permette di attirare altri finanziamenti privati (es. imprese, fondazioni)

Indica le opzioni che ritieni rilevanti

CAPITOLO 7 - COMMENTI GENERALI AL PIANO

Cosa ritieni sia particolarmente efficace del Piano "La Buona Scuola"?

Indica massimo 3 temi

TEMA 1: *La visione dell'istruzione come strumento di sviluppo economico e sociale nonché come leva contro la disoccupazione e volano della competitività delle imprese.*

TEMA 2: *L'attenzione ai temi del lavoro, alla valorizzazione del saper fare e del made in Italy e la visione dell'impresa come luogo formativo.*

TEMA 3: *L'obiettivo di innovare il sistema educativo attraverso la sperimentazione di nuovi modelli didattici e formativi, alternativi a quelli tradizionali, con strumentazioni didattiche appropriate e insegnanti adeguatamente formati.*

Quali aspetti ritieni debbano essere migliorati o sostanzialmente ridiscussi?

Indica massimo 3 temi

TEMA 1: *Tenuto conto dell'elevato livello di ambizione del Piano, andrebbe meglio definito il percorso di attuazione degli interventi previsti ed approfondito il tema della risorse necessarie alla loro realizzazione.*

TEMA 2: *Per un maggior collegamento tra scuola e lavoro che permetta di superare l'attuale disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro andrebbero meglio definite le modalità di coinvolgimento del mondo delle imprese.*

Cosa manca nel rapporto del Piano "La Buona Scuola"?

indica massimo 3 temi

TEMA 1: *Una maggiore attenzione all'istruzione e formazione professionale che le garantisca pari dignità rispetto all'istruzione. In tal senso è necessario un intervento che garantisca l'attivazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale in tutte le Regioni, unitamente alla definizione di livelli minimi essenziali delle prestazioni e alla individuazione di risorse finanziarie stabili e certe.*

TEMA 2: *Un riferimento maggiore all'importanza di dotarsi di un organico sistema di orientamento scolastico e professionale che guidi i giovani e le loro famiglie nelle scelte scolastiche e renda consapevoli dei possibili sbocchi professionali dei percorsi intrapresi. Un sistema organico di orientamento consentirebbe non solo di colmare il gap tra offerta e domanda di lavoro ma contribuirebbe anche a ridurre i fallimenti scolastici e la dispersione.*

TEMA 3: *Un riferimento al Piano Garanzia Giovani rivolto ai giovani che non studiano e non lavorano (Neet). Si tratta di un Piano di politiche attive che individua nell'orientamento e nel rientro in formazione alcuni degli strumenti di intervento per supportare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.*